

GIANCARLO RIPAMONTI

«Seconda vita»

«Seconda vita»

Giancarlo Ripamonti

Legno · Ferro · Materia recuperata

**Ogni materia porta con sé una storia.
Ogni forma può trovare una nuova vita.**

RipArte nasce dalla volontà di Giancarlo Ripamonti di recuperare materiali destinati allo scarto e trasformarli in forme capaci di raccontare emozioni, memoria e vita.

Legno e ferro, segnati dal tempo e dalle loro imperfezioni, diventano materia d'arte attraverso un gesto creativo che non cancella il passato, ma lo valorizza.

Cuori, pesci, figure femminili e soggetti sacri sono al centro di una ricerca spontanea e personale, nella quale la materia dialoga con il simbolo e la semplicità della forma lascia spazio all'interpretazione.

Le opere di Ripamonti non cercano la perfezione. **Nodi, venature, irregolarità e tracce del tempo rimangono visibili**, perché anche la vita è fatta di imperfezioni, segni e trasformazioni.

È questa la poetica di RipArte: **dare una seconda possibilità a ciò che sembrava aver esaurito la propria funzione.**

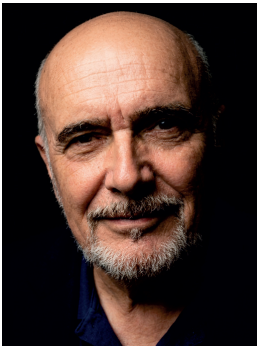
Un gesto artistico che diventa anche un messaggio:
nulla è davvero da buttare, quando qualcuno sa riconoscerne il valore.

Mostra dedicata alla ricerca artistica di Giancarlo Ripamonti



RIPARTE_LAB

Giancarlo Ripamonti - Biografia



Nato a **Barzago (Lecco)** nel **1955**, dove vive tuttora, Giancarlo Ripamonti è un artista autodidatta la cui ricerca nasce dall'esperienza concreta del lavoro manuale.

A soli quattordici anni entra in fabbrica come operaio metalmeccanico: tra ferro, saldature e macchinari nasce il suo rapporto con la materia, trasformando progressivamente una competenza professionale in vocazione creativa. Nel tempo realizza manufatti in **legno e ferro**, utilizzando soprattutto materiali di recupero provenienti da scarti di lavorazione.

Fin dagli esordi la sua produzione è legata all'impegno

sociale: molte delle prime opere vengono destinate alla raccolta fondi per attività che sostiene da sempre come volontario.

Nel **2024 nasce RipArte**, progetto con cui Ripamonti porta alla luce una ricerca maturata nel corso di decenni e la condivide con un pubblico più ampio, attraverso una poetica fondata sulla **rinascita della materia**.

La sua produzione si concentra principalmente su **cuori, figure femminili, pesci e soggetti sacri**, temi attraverso i quali esplora amore, maternità, memoria, sofferenza e speranza. Il cuore diventa simbolo di vita e trasformazione; la donna rappresenta forza, accoglienza e resilienza; il pesce richiama libertà, movimento e rigenerazione.

La scelta dei materiali è il nucleo della sua filosofia. **Ferro, legno recuperato, tavole dismesse e materiali segnati dal tempo** non vengono nascosti, ma valorizzati. Ogni elemento conserva una storia precedente e, attraverso l'intervento dell'artista, acquista una nuova possibilità. Una pratica che dialoga con la sensibilità ecologica contemporanea e dimostra come ciò che è stato scartato possa essere trasformato e restituito alla bellezza.

Ripamonti rifiuta inoltre la perfezione accademica: **venature, nodi, bruciature, irregolarità e segni dell'intaglio** rimangono volutamente visibili. Le superfici grezze diventano metafora della condizione umana: la vita è fatta di ferite, imperfezioni e cicatrici, ed è proprio attraverso queste che emerge la sua autenticità.

Con **RipArte**, Giancarlo Ripamonti interpreta una **poetica della seconda vita**, dove arte, memoria, ecologia e solidarietà si intrecciano. Le sue opere raccontano così la rinascita dei materiali e una bellezza capace di emergere proprio da ciò che il mondo aveva dimenticato.

Il dolce abbraccio della Natività



Cedro del Libano intagliato
70 × 120 cm
2024

In questa intensa scultura in **cedro del Libano**, Giancarlo Ripamonti reinterpreta il tema della Natività attraverso un linguaggio essenziale, ispirato all'arte metafisica di **Giorgio De Chirico**.

Le figure di **Maria, Giuseppe e Gesù** sono ridotte a forme morbide e prive di lineamenti, diventando simboli universali di amore, protezione e unità familiare.

L'intera composizione è costruita attorno a un unico **grande abbraccio**: i corpi si fondono in un movimento armonioso che conduce lo sguardo verso il Bambino, centro spirituale dell'opera.

Non è una rappresentazione descrittiva della Sacra Famiglia, ma una riflessione sul valore dell'accoglienza e della comunione.

La scelta del cedro del Libano, legno ricco di significati biblici, rafforza il carattere sacro della scultura.

Ripamonti lascia volutamente visibili le venature e i segni dell'intaglio, rifiutando la perfezione formale per esaltare la naturale autenticità della materia.

Le imperfezioni del legno diventano così metafora della condizione umana: **è proprio nelle fragilità che si rivela la bellezza più autentica**.

Con pochi segni essenziali, l'artista riesce a trasformare una scena della tradizione cristiana in un messaggio universale di amore, speranza e rinascita, capace di parlare a ogni osservatore oltre il tempo e le appartenenze religiose.

La Passione



Cedro del Libano intagliato
75 × 60 cm
2025

In "**La Passione**", Giancarlo Ripamonti reinterpreta uno dei temi più intensi dell'arte sacra attraverso un linguaggio contemporaneo, dove materia e simbolo si fondono in una profonda riflessione sulla **sofferenza** e sulla **speranza**.

La composizione è costruita sul contrasto tra due mondi.

Nella parte sinistra predominano tonalità scure che evocano il dolore, la guerra e le ferite dell'umanità.

Il volto di Cristo, raccolto e silenzioso, emerge dalla croce come presenza viva e universale.

A destra, invece, la luce dell'alba rompe l'oscurità con colori caldi e luminosi, simbolo di rinascita, salvezza e speranza.

È il passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

Di particolare forza espressiva è la **corona di spine**, realizzata con **filo spinato recuperato sul Monte Pasubio**, luogo simbolo della Prima Guerra Mondiale.

Un materiale nato per dividere e ferire viene trasformato in un segno di memoria, riconciliazione e pace.

I tre chiodi presenti nell'opera – due sulla croce e uno nel filo spinato – richiamano la Passione di Cristo e ne rafforzano il significato spirituale.

Le venature del legno e i segni della lavorazione restano volutamente visibili, esaltando l'autenticità della materia.

Con quest'opera, Ripamonti trasforma una scena religiosa in un messaggio universale: **anche dalle ferite più profonde può nascere una nuova speranza**.

Il tempo dell'anima



Cedro del Libano intagliato
80 × 120 cm
2025

In questa intensa scultura in cedro del Libano, Giancarlo Ripamonti affronta uno dei temi più profondi dell'esistenza: **il rapporto tra il corpo che invecchia e la mente che continua a sentirsi viva.**

Attraverso un linguaggio essenziale e fortemente simbolico, l'artista rappresenta una figura femminile colta nel delicato passaggio tra la dimensione terrena e quella spirituale.

L'elemento più sorprendente è la separazione della testa dal corpo.

Non è una frattura violenta, ma una sospensione silenziosa che suggerisce la progressiva presa di coscienza della propria fragilità. La mente osserva il corpo consumarsi, impotente davanti allo scorrere del tempo. È una metafora di straordinaria intensità: il corpo invecchia, ma la coscienza non conosce rughe. Dentro di noi continuiamo a sentirci gli stessi, mentre lo specchio racconta una storia diversa.

Le forme morbide, ridotte all'essenziale, eliminano ogni dettaglio superfluo per concentrare l'attenzione sull'emozione. **Il vuoto che separa il capo dal corpo non divide, ma attende il ricongiungimento finale, quando materia e spirito torneranno a unirsi.**

Le venature del cedro e i segni dell'intaglio rimangono volutamente visibili, ricordando che il tempo lascia tracce su ogni cosa.

Con "**Il tempo dell'anima**", Ripamonti trasforma la sofferenza dell'invecchiamento in una riflessione universale: la vera identità dell'uomo non appartiene al corpo che si consuma, ma all'anima che continua a custodire i ricordi, gli affetti e la propria essenza oltre il tempo.

Madre senza patria



Cedro del Libano intagliato
38 × 80 cm
2025

In questa scultura in cedro del Libano, Giancarlo Ripamonti affronta il **tema universale della maternità**, trasformandolo in una profonda riflessione sul dramma dell'esilio.

Attraverso un linguaggio essenziale e ispirato alla metafisica, l'artista rappresenta **una donna libanese che stringe il proprio bambino avvolto in un telo**, immagine che richiama le madri costrette ad abbandonare la propria terra per sfuggire alla guerra.

Le due figure si fondono in un'unica forma, quasi a diventare un solo corpo. Il bambino trova rifugio nell'abbraccio materno, mentre la madre assume il ruolo di casa, protezione e memoria. In un mondo che crolla, resta soltanto il legame più profondo: **quello tra una madre e suo figlio**.

Le linee morbide e i volumi essenziali eliminano ogni dettaglio superfluo, lasciando parlare il silenzio della scultura. Il riferimento alle guerre che hanno segnato il Libano, e alle migliaia di famiglie costrette a lasciare la propria patria, rende l'opera attuale e universale. La domanda che l'artista affida all'osservatore è tanto semplice quanto lacerante: **quale futuro può avere un bambino che conosce la guerra prima ancora dell'infanzia?**

Le venature del cedro, volutamente lasciate visibili, raccontano le cicatrici del tempo e della storia. Con **"Madre senza patria"**, Ripamonti ricorda che perdere la propria casa significa perdere una parte di sé, ma l'amore di una madre resta il primo e più forte rifugio, capace di custodire la speranza anche quando tutto sembra perduto.

Vita brianzola



Cedro del Libano intagliato
100 × 140 cm
2022

In questa scultura in cedro del Libano, Giancarlo Ripamonti rende omaggio alla memoria della **Brianza contadina**, trasformando una scena di quotidianità in un racconto collettivo.

L'opera raffigura una **tipica cascina con il suo fienile**, mentre sullo sfondo il profilo inconfondibile del Monte Resegone domina il paesaggio, simbolo di una terra profondamente legata al lavoro, alle tradizioni e alla convivialità.

Sotto il porticato di un'antica osteria siedono due uomini raccolti attorno a un tavolo. I loro volti sono volutamente nascosti dal cappello: una scelta che non ne cancella l'identità, ma la rende universale. In quei due avventori può riconoscersi chiunque abbia condiviso un bicchiere con un amico, perché l'osteria diventa il luogo dell'incontro, dei racconti e della semplicità della vita.

Un tempo il vino accompagnava il lavoro nei campi e rappresentava un momento di socialità; oggi, troppo spesso, il consumo rischia di trasformarsi in solitudine e dipendenza.

Con un rilievo ricco di dettagli e lasciando emergere le venature del cedro, l'artista restituisce dignità alla memoria di un mondo che appartiene alla storia della Brianza, ricordandoci che i luoghi e le tradizioni continuano a vivere finché qualcuno ne conserva il ricordo.

Abbraccio della Natività



Cedro del Libano intagliato
80× 70 cm
2025

In questa scultura in cedro del Libano, Giancarlo Ripamonti rilegge il tema della Natività attraverso un linguaggio essenziale, ispirato all'arte metafisica.

Le figure della Sacra Famiglia sono ridotte a forme pure e prive di lineamenti, liberate da ogni dettaglio descrittivo per diventare simboli universali di amore, protezione e accoglienza. L'intera composizione è costruita attorno a un unico grande abbraccio.

Maria, Giuseppe e il Bambino non appaiono come tre figure distinte, ma come un solo corpo che si avvolge e si sostiene reciprocamente. Le linee morbide accompagnano lo sguardo verso il centro dell'opera, dove il Bambino Gesù diventa il cuore pulsante della scena.

L'abbraccio non è soltanto un gesto affettivo: è una dimora, un rifugio, il luogo in cui la vita nasce, cresce e trova protezione.

Le venature naturali del cedro accompagnano il movimento delle figure e ricordano che la materia conserva la memoria del tempo.

Ripamonti ne rispetta l'autenticità, lasciando che il legno racconti la propria storia senza mascherarne le imperfezioni.

Con questa Natività, l'artista supera la tradizionale rappresentazione del presepe per offrire una riflessione sul significato più autentico della famiglia: **l'abbraccio come primo gesto d'amore, capace di custodire la vita, vincere la paura e dare speranza anche nei momenti più fragili dell'esistenza.**

Nudo femminile



Cedro del Libano intagliato
65× 110 cm
2024

In questa scultura in cedro del Libano, Giancarlo Ripamonti propone una raffinata interpretazione del **nudo femminile**, allontanandosi dall'intento puramente anatomico per ricercarne il valore simbolico.

La figura, scolpita di spalle e priva di qualsiasi elemento descrittivo del volto, invita l'osservatore a **concentrarsi non sull'identità della donna, ma sulla sua essenza**.

Il corpo emerge da una cornice muraria che richiama un arco o una soglia. Non è un semplice sfondo architettonico: rappresenta il confine tra il mondo esteriore e quello interiore, tra la materia e l'anima

Le linee morbide del corpo contrastano con la rigorosa geometria dei mattoni, creando un **dialogo tra forza e delicatezza, tra razionalità e sensibilità**.

La lunga capigliatura, che scende lungo la schiena, accompagna il movimento della figura e accentua la naturale eleganza della composizione.

Ripamonti evita ogni forma di sensualità ostentata. Il nudo diventa un linguaggio di autenticità e vulnerabilità, capace di raccontare la bellezza della persona nella sua dimensione più intima.

Con "**Nudo femminile**", l'artista celebra la donna non come oggetto di contemplazione, ma **come simbolo di forza, armonia e libertà interiore**, trasformando il corpo in un'espressione universale della dignità e della bellezza umana.

Pesci



Nella ricerca di Giancarlo Ripamonti, il pesce diventa una forma essenziale attraverso cui evocare **vita, movimento e rinascita**.

Scolpiti nel legno e proposti singolarmente, raccolti all'interno di cornici o assemblati su tavole, i pesci assumono configurazioni differenti, ma conservano una comune forza simbolica.

La loro forma semplice e immediatamente riconoscibile richiama l'acqua, elemento primordiale e origine della vita, ma anche il senso del viaggio e della libertà. Il pesce è una creatura che vive in un ambiente diverso da quello dell'uomo e proprio per questo diventa metafora di un'esistenza capace di muoversi oltre i propri confini, seguendo una direzione propria.

La disposizione degli elementi introduce inoltre il tema della relazione tra **individuo e collettività**: il pesce isolato rappresenta l'unicità, mentre il gruppo suggerisce appartenenza, condivisione e movimento comune.

Particolarmente significativa è la scelta del legno di recupero, nel quale Ripamonti non cancella le tracce del passato. **Venature, nodi, irregolarità e differenze cromatiche diventano parte dell'opera**, trasformando ogni pesce in un esemplare irripetibile.

In alcune composizioni, il fondo blu amplifica il riferimento all'acqua e crea un contrasto deciso con il colore naturale del legno; nelle opere racchiuse in cornici, invece, lo spazio delimitato sembra custodire un piccolo mondo.

Come in tutta la poetica di RipArte, anche questi pesci raccontano una trasformazione: **materiali destinati allo scarto ritrovano una nuova vita attraverso la forma, diventando simboli di movimento, libertà e rinascita.**

Cuori



Nella ricerca di Giancarlo Ripamonti il **cuore** è uno dei simboli più ricorrenti e riconoscibili. Le otto sculture riunite in questa sezione sviluppano il tema attraverso forme, dimensioni e materiali differenti, trasformando un'immagine universale in una riflessione sulla vita, sui legami e sulla fragilità dell'esistenza.

I cuori, intagliati nel legno e spesso accostati a elementi in ferro recuperato, nascono da un dialogo tra materia naturale e materia industriale.

Alcuni sono sostenuti da semplici steli metallici, quasi fossero fiori cresciuti dalla terra; altri sono sorretti da fili di ferro che ne prolungano la forma, creando un equilibrio delicato tra peso e leggerezza. In queste composizioni il cuore sembra germogliare, suggerendo l'idea dell'amore come forza capace di rinascere anche dalle condizioni più difficili.

Particolarmente significativa è la presenza del cuore racchiuso entro una piccola grata.

Qui il simbolo dell'amore assume una dimensione più inquieta: ciò che dovrebbe rappresentare libertà, sentimento e apertura appare invece protetto, separato, forse imprigionato.

La grata può diventare metafora delle barriere che l'essere umano costruisce attorno ai propri sentimenti.

Anche in questa serie ritorna la filosofia di RipArte: **il legno e il ferro, materiali destinati a essere dimenticati, ricevono una seconda vita.**

Così il cuore diventa non soltanto simbolo dell'amore, ma metafora della stessa esistenza: fragile e resistente, ferita e capace di rinascere.

Viandante del tempo



Continua a camminare: anche quando la strada cambia,
la vita trova sempre una nuova direzione

RIPARTE

«Seconda vita»

Mostra di sculture di Giancarlo Ripamonti

CREDITS

Artista

Giancarlo Ripamonti - Barzago (Lecco)

Progetto e cura della mostra

Giretto APS / La testimone Velata / Carlo Brenna / Graziano Franceschin

Testi critici e testi del catalogo

Giretto APS + AI

Fotografie delle opere / Progetto grafico e impaginazione

Gianluigi Maggioni

Un progetto nato per raccontare una seconda vita

Questo catalogo accompagna il percorso espositivo dedicato a **Giancarlo Ripamonti** e al progetto **RipArte**, nato nel 2024 dalla volontà dell'artista di dare nuova vita a materiali destinati allo scarto. Attraverso legno, ferro e materiali recuperati, Ripamonti costruisce una personale narrazione fatta di materia, memoria, simboli e speranza. La mostra e il presente catalogo sono stati realizzati con l'intento di valorizzare la ricerca dell'artista e accompagnare il visitatore alla scoperta delle sue opere e della loro poetica.

© 2026 Giretto APS - Tutti i diritti riservati

Le immagini e i testi contenuti nel presente catalogo sono stati realizzati nell'ambito del progetto espositivo *RipArte*. Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata senza autorizzazione.

www.giretto.it - info@giretto.it - 366 7291389



Giancarlo Ripamonti
334 397 1885